



www.italcorse.eu

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

www.Fdvs.it
 Trent'anni di successi
 Da oggi anche ON-LINE
 basta un click per ascoltare in tutto il MONDO.
 inconfondibile spazio, trasmissione,
 da giorno in giorno,
 pubblica utilità,
 in tutte le lingue,
 autoregolazione,
 informazione, musica,
 sport, molto.
 P.zza Roma, 8 - Velletri (RM) Tel. 06.9634393 Fax 06.9634296
 FDVS - F.V. 40000

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
 "In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 11 numero 6

Associazionismo è confronto

Sabato 4 Giugno 2011

GIULIANELLO
nuove cariche al "Ponte"

ROCCA MASSIMA
rock ad alta quota

VELLETRI
iniziative culturali

LOTTA AL CINIPIDE

proposte concrete dalla XVIII Comunità Montana

Questa volta è toccato al comune di Segni (RM), presso la sede della XVIII Comunità Montana, ospitare l'ennesima assemblea per cercare di fermare il Cinipide Calligeno, imenottero che sta lentamente ma inesorabilmente distruggendo i nostri castagneti. La pur capiente, sala consigliare della Comunità Montana non è stata sufficiente a contenere tutti i castanocoltori signini e non solo (circa 250) e purtroppo molti sono dovuti rimanere al di fuori. Ormai la lotta al parassita venuto dalla Cina è diventata una vera battaglia contro il tempo ed è per questo che le riunioni, per cercare di eliminarlo, si stanno facendo più serrate. Finalmente anche le varie Autorità istituzionali e i vari politici, sia

regionali che locali, stanno prendendo coscienza della gravità della situazione e si stanno muovendo nella giusta direzione.

Nell'affollata riunione di Segni erano presenti: l'on. Erder Mazzocchi presidente dell'ARSIAL (*Agenzia per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio*), il dott. Talone presidente della XVIII C.M., gli assessori Cacciotti e Ferretti sempre della C.M., i rappresentanti dei comuni di Segni, Rocca Massima (con il sottoscritto), Carpineto Romano, Montelanico, Gorga, Artena, Roccamonfina (CE) e Vallerano(VT); inoltre c'erano anche le delegazioni di alcune Comunità Montane provenienti dalla regione Abruzzo e dalle province di Rieti e Frosinone.

Nel "focoso" dibattito è intervenuto, suscitando un'attenzione particolare, il dott. Ferruccio Schiavella, in rappresentanza delle cooperative castanicole



significative che ha ribadito, per l'ennesima volta, la necessità improrogabile di aumentare i lanci del Tormus, l'antagonista naturale del Cinipide, prima che si giunga all'irreparabile; nel contempo ha segnalato, agli attenti partecipanti, una bella notizia circa la presenza, per adesso molto limitata, di un "fungo parassita"

A. Alessandroni
segue a pag. 15

Sommario

Lotta al cinipide	1-15
Invito alla lettura	2
Genitori missione impossibile?	3
Gite di fine maggio	4
La vecchia ferrovia	4
Rock-massima...	5
I nostri nonni	5
Punti di vista	6
I Cristiani di Iraq	7
Sulla scuola	8
Ricchigiani importanti	9
Risultati della lotteria	9
Ricette della Massaia	11
Lingua e... linguaccia	12
Associazione "Il Ponte"	13
Iniziative culturali	14
Inno d'Italia	16

MODERNA
AUTO GLOBAL SERVICE
 di Mizsoni Natalino & Figli
 Via Vecchia di Napoli, 223 00049 Velletri (Roma) Tel. 06 962 5349

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“La morte del fiume” di *Guglielmo Petroni*

A meno che non siate cultori di letteratura, è probabile che di Guglielmo Petroni non conosciate nulla; egli, infatti, pur avendo ricevuto lusinghieri giudizi da importanti critici e personalità della cultura, non è uno dei grandi nomi che il circuito dei media esalta con un rimbalzo continuo fra una forma e l'altra dell'informazione. Il suo romanzo più conosciuto è “Il mondo è una prigione” ma io voglio presentarvi il romanzo con cui ha vinto il Premio Strega: “La morte del fiume”. Il fiume in questione è il Serchio che lambisce Lucca ed è il filo conduttore del racconto. Dopo decine di anni che Stefano aveva lasciato Lucca per andare a vivere a Roma, vi ritorna per la prima volta e solo per qualche giorno per motivi di lavoro. Il primo impatto con la sua città natale è negativo: il fiume dove si recava con l'allegra brigata dei compagni di gioco per frequenti bagni in acque pulite, ora è ricettacolo di ogni genere di rifiuti, le sue acque hanno un colore indefinito e un odore sgradevole.

Anche i nuovi quartieri della città danno l'impressione del disordine e della sciattezza; solo quando giunge nella città vecchia nei vicoli e nel cortile dove aveva trascorso l'infanzia, gli riaffiorano sentimenti, emozioni e ricordi.

Prima di allora mai aveva avuto il desiderio del ritorno e anche adesso, mentre percorre le stradine che ben conosce, non riesce a entrare in sintonia con la sua città. Una volta a



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

Roma, parla del suo viaggio con l'amico Sante, anch'egli lucchese stabilitosi definitivamente nella capitale, progettando un viaggio insieme a Lucca. Anche Sante non era stato mai sfiorato dalla nostalgia dei luoghi natii ma alla fine accetta l'idea. Camminando per la città i due amici si scambiano impressioni, rivivono la storia e rievocano persone le cui vicende costituiscono la storia della città nel periodo della Resistenza. Su tutte spicca la figura di Zita, donna prima ancora di essere fanciulla. Quando ripartono, i due hanno la chiara consapevolezza che quel tuffo nel passato non è stato una vuota ricerca del tempo perduto ma una nuova conoscenza dell'esperienza di ieri e di oggi che ci rende consapevoli del legame fra passato presente e futuro e che ognuno di noi è parte, seppur minima, di un divenire che altro non è se non la storia.

Remo Del Ferraro

UN TUO AIUTO PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Tutti facciamo (o dovremmo fare!) la denuncia dei redditi e sappiamo che all'atto della firma del modulo di dichiarazione possiamo scegliere a chi destinare sia l'8 per mille (per gli Enti di culto e lo Stato) che il 5 per mille (per gli Enti di ricerca e le Associazioni). Se non specifichiamo a chi indirizzare la somma non è che non ci viene trattenuta ma semplicemente verrà assegnata proporzionalmente agli Enti più scelti dai contribuenti.

Quest'anno è possibile destinare il vostro 5 per mille anche alla nostra Associazione. Essa, infatti, è stata inserita nell'elenco predisposto dall'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Vi invitiamo, pertanto, a destinare il vostro 5 per mille all'Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra; ci conoscete abbastanza per poter verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Aiuta l'Associazione Culturale “Mons. G. Centra” di Rocca Massima!

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, già pagata, senza nessun altro aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille.

Se vuoi, indica al tuo commercialista il codice fiscale dell'Associazione, oppure segnalo tu stesso nell'apposito spazio sul CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

**Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente:
91056160590**

NUOVO LOOK PER IL NOSTRO SITO

Grazie alla bravura e disponibilità dei nostri amici della **Diamond Style**, Valerio e Chiara, il sito Internet della nostra Associazione è stato rinnovato e ora si presenta con una grafica e con colori più vivaci e moderni ed inoltre sarà aggiornato costantemente in modo che le novità vi giungeranno quasi in tempo reale! Vi invitiamo a collegandovi al sito:

www.associazionecentra.it

GENITORI... MISSIONE IMPOSSIBILE?

Capita spesso, di fronte a fatti di cronaca aberranti, crudeli, tragici... compiuti da ragazzi o adolescenti, di rilevare come i mezzi di comunicazione mettono subito sotto accusa la famiglia. Si parte dal presupposto giusto e sacrosanto che i primi educatori dei figli sono i genitori: se i figli non si comportano bene, è colpa dei genitori! Anzitutto bisognerebbe ricordare che non tutti i ragazzi sono facilmente educabili e non dimenticare che fare i genitori, di questi tempi, è opera complessa e ardua. Una osservazione radicale. In diverse "famiglie" di oggi è molto problematico individuare quali siano i genitori di un ragazzo o di una ragazza, ovviamente quelli che educano, non quelli che li hanno messi al mondo. Basterebbe pensare a genitori divorziati e poi risposati; non solo quelli che si "palleggiano" i figli come pacchi postali (tre giorni con la madre e quattro con il padre o viceversa!), ma anche quelli che usano i figli come arma di ricatto per l'ex coniuge, si denigrano a vicenda proprio davanti a quei bambini che dovrebbero respirare un'aria del tutto diversa. Anche nelle famiglie così dette "allargate" malgrado l'etichetta e l'apparenza serena, non sempre viene usato il rispetto reciproco che peraltro non riesce a sanare una situazione certamente anomala, anche se non arriva a tensioni tragiche. Se consideriamo una famiglia normale, anche qui dobbiamo constatare che non sempre tutto fila liscio, perché la mentalità dei genitori attuali è diversa da quella dei nostri nonni. Non è raro incontrare genitori che credono di educare i figli riempiendoli di giocattoli prima e di soldi poi, purché non

disturbino, non stiano sempre a fare domande a sottrarre tempo ai genitori, sempre molto occupati, sempre con l'acqua alla gola, per impegni seri, necessari o creduti tali, come giri di amicizie spettacoli assidua attenzione a trasmissioni televisive. Quando sono piccoli, spesso i figli vengono affidati alla "baby sitter moderna", la televisione che frequentemente riesce diseducativa negli stessi programmi che si dicono realizzati per i ragazzi; difatti seguono il solco delle trasmissioni per adulti: apparire, realizzare tutto presto e senza sforzo, guadagnare facilmente... Nei "fumetti" non è raro assistere a scene di violenza, disacranti; gli stessi telegiornali ci informano di rapporti tra categorie sociali sempre al massimo della tensione, con gestacci, ingiurie, odio... che rendono impossibile un confronto di idee.

I genitori non trovano alcun aiuto nel mondo di oggi. Se consideriamo attentamente le cose, scopriamo che si parte dal presupposto che per il fatto stesso che due giovani si sposano e decidono di mettere al mondo dei figli, sono anche in grado di essere dei bravi educatori(!), mentre sarebbe necessario che qualcuno (competente!) desse loro dei consigli educativi, non abbandonarli al loro istinto materno e paterno che spesso li fa esagerare o per eccessiva preoccupazione o per errato concetto di libertà. Nel primo caso si attua una sorta di iperprotezione che fa crescere i ragazzi insicuri e privi di iniziativa; nel secondo caso spesso i ragazzi seguono solo il loro istinto e fanno quello che vogliono...perché "bisogna lasciarli liberi".

E' curioso come due genitori che

decidono di adottare un bambino (e devono essere di sesso diverso, uniti in matrimonio!) siano sottoposti a indagini, colloqui con lo psicologo, con gli assistenti sociali... visite domiciliari... Al contrario, due giovani che si sposano... "non ne hanno bisogno"! Per quale prodigio della natura non si capisce.

Educare oggi è difficile, ma chi educerà gli educatori? La Chiesa, nel "Direttorio di pastorale familiare" - n. 110, esorta: "La comunità cristiana promuova per i genitori occasioni di incontro e di riflessione sui problemi pedagogici, coinvolgendo persone esperte nell'ambito educativo e valorizzando sia l'apporto dei consultori familiari, sia l'esperienza maturata in associazioni di genitori. Si tratta cioè di mettere in atto veri e propri itinerari formativi o "scuole" per i genitori". Dunque niente dare per già scontato, ma aiutare, consigliare, suggerire di parlare molto... a persone disponibili e desiderose di imparare.

A questa predisposizione fondamentale va aggiunto che tra i genitori ci deve essere un vero rapporto d'amore, comunità di intenti, concordia nelle scelte e negli atteggiamenti, esempi di vita che sono molto più educativi di qualsiasi parola o "predica".

Fare i genitori oggi è difficile ma non impossibile, soprattutto se anche la società si "dà una mossa", se i governanti aiutano le famiglie da un punto di vista economico, cominciando da chi veramente ha bisogno, con iniziative poco "roboanti", ma concrete ed efficaci.

Enrico Mattoccia

GIOIELLERIA VILLA

OROLOGERIA-ARGENTERIA

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13-VELLETRI-TEL./FAX 06.9630393

www.gioielleriavilla.com



GITA DI FINE MAGGIO

ovvero, viaggio semiserio di 51... scapestrati



Fine maggio, giorni di sole (più o meno), prati fioriti, il profumo delle rose, voglia di passeggiate in bicicletta e di...dolce far niente. Tra poco le scuole chiuderanno i battenti e nell'attesa vengono organizzati, dalle scuole e dalle parrocchie, piccoli momenti di evasione: le famose gite scolastiche o visite culturali che dir si voglia e che da sempre hanno come protagonisti grandi e piccini con tanta voglia di conoscere e soprattutto divertirsi. Quest'anno, a chiusura dell'anno catechistico a Boschetto di Rocca Massima, al posto del solito pellegrinaggio al Santuario di turno, la scelta è caduta sulla Reggia di Caserta, ovvero: viaggio semiserio di 51 "scapestra-

ti" alla conquista di Caserta. Il gruppo che domenica 22 maggio vi ha partecipato comprendeva bambini, genitori, nonni e parenti vari. Giunti sul luogo intorno alle 10 abbiamo esplorato immediatamente il grande parco, circa 100 ettari, parte in piano e parte in collina, con la sua scenografica prospettiva delle sue fontane, peschiere e cascate, percorrendolo in lungo e in largo a piedi, o comodamente seduti sulle pittoresche "caruzzelle" trainate da splendidi cavalli neri o ancora pedalando sui "risciò" scampanellando per farsi largo tra i passanti e svegliare coloro che, data la calda giornata, sonnecchiavano sui prati con grande divertimento di... "quasi" tutti.

Alle 12 muniti di auricolare e accompagnati dalle guide abbiamo potuto ammirare la Reggia realizzata dal Vanvitelli con i suoi maestosi leoni di marmo della scalinata principale, le tre anticamere dei sontuosi appartamenti reali, le decorazioni

in bronzo e foglia d'oro, gli spettacolari affreschi raffiguranti la vita degli dei dell'Olimpo.

Interessante la stanza del trono adorno di grifoni, cornucopie e sirene, simboli borbonici della fortezza, ricchezza e abbondanza. La camera reale con il letto a baldacchino di re Ferdinando, le stanze dedicate alle 4 stagioni con i colori e frutti stagionali, i lampadari in vetro di Murano, la biblioteca e i ritratti della real-famiglia. Al termine un rapido ristoro e poi via sulla navetta per la visita al "giardino inglese" ricco di piante rare, statue laghetti e rovine artificiali.

Alle 16.30 circa, a malincuore, abbiamo lasciato il parco per recarci alla Chiesa della S.S. Pietà dove il nostro parroco, don Saadi, ha celebrato la Santa Messa.

Stanchi e pienamente soddisfatti abbiamo fatto ritorno a casa. Non importa il nome: gita, visita culturale o pellegrinaggio tutti hanno la stessa funzione quella di aggregare un gruppo vario di persone per farle crescere nella conoscenza e condivisione come in un'unica grande famiglia.

Samanta Foschi

La ferrovia Velletri-Terracina



Domenica 8 maggio, nel largo Angelo Fabiani, davanti all'ingresso della Chiesa parrocchiale, sono stati esposti dei pannelli sulla linea ferroviaria Velletri-Terracina, entrata in funzione nel 1892, sospesa nel 1957, soppressa nel 1958 e smantellata nel 1962. I

pannelli presentano ciascun paese toccato dalla ferrovia, con una pianta aerea al centro e le foto dei luoghi più belli e significativi del paese tutt'intorno. Un paio di pannelli mostrano l'andamento altimetrico della strada ferrata e altri interessanti particolari tecnici.

Il nostro Comune non ha una foto della stazione, perché la sua stazione era a Giulianello, anzi Rocca Massima scalo (circa 10 km. di distanza!), però anche per il nostro paese la ferrovia è stata per molto tempo il primo mezzo per avere contatti con altri paesi, raggiungere Roma, andare al mare a Terracina, come facevano i coreisi. A differenza di altri paesi lontani dalla ferrovia, nei quali c'era

un servizio di corriera, Rocca Massima non ha avuto quel servizio specifico. La mostra, curata dall'architetto Luca Falzarano e sovvenzionata dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Latina, fa conoscere i paesi dei Lepini che la linea pedemontana toccava ed è perciò un buon mezzo per dare diffusione alle loro caratteristiche, suscitare la curiosità e spingere a recarsi sui luoghi, con conseguenze positive per il turismo.

E' stata messa a disposizione dei visitatori la riproduzione del pannello riguardante Rocca Massima: con un una bella cornice può costituire un elemento di arredo per la casa.

(E.M.)

ROCK AD "ALTA QUOTA"

musica, artisti di strada, mostre ed artigianato per le vie del Paese

Il prossimo 2 luglio inizierà l'estate di Rocca Massima con la terza edizione del **Rockamassima** in Festival. Musica, artisti di strada, animazione per bambini, esposizioni artistiche e artigianato; questi i principali ingredienti che vivacizzeranno il grazioso centro Lepino che per l'occasione si trasformerà nella vetta più alta del rock pontino. La manifestazione si svolgerà per gran parte nel centro storico del paese che sarà opportunamente provvisto di informazioni che indicheranno i vicoli e le piazze dove suoneranno le varie band e dove si troveranno gli stand enogastronomici e di arti-

giano locale, oltre a numerose esposizioni artistiche.

Lungo il percorso inoltre, ci saranno artisti di strada itineranti che animeranno la serata. Nel tardo pomeriggio ci sarà l'apertura del percorso della manifestazione nel centro storico.

"La manifestazione si pone più obiettivi - spiegano gli organizzatori - in primo luogo valorizzare il centro storico del paese e i prodotti enogastronomici e artigianali locali, poi dare l'opportunità a gruppi di giovani musicisti ed artisti, di esibirsi in contesti dove si possa dare ampio spazio e rilievo alle loro capacità. Ringraziamo il Sindaco e

l'Amministrazione comunale per aver da subito recepito e condiviso l'iniziativa e dato la fattiva collaborazione, oltre agli sponsor che sono stati determinanti per realizzare il ricco programma e non potevamo non citare la consorella Associazione Culturale Mons. Centra che, tramite il mensile Lo Sperone, pubblicizza e rende note, ad un sempre più vasto pubblico, tutte le manifestazioni rocchigiane". Allora il prossimo 2 luglio vi aspettiamo numerosissimi a Rocca Massima per godervi, oltre al fresco, il grande spettacolo del Rock-Massima Festival! (A.A.)



Per ulteriori informazioni:

335.1349558 (Guido)
338.1958516 (Michela)

FB:
associazione culturale
LiberaMente

I NOSTRI NONNI



Riprendiamo, questo mese, la rubrica dedicata ai nostri nonni per segnalarvi un evento piacevolissimo e nel contempo, viste le consuetudini attuali, a dir poco eccezionale: le

nozze di diamante e cioè ben 60 anni di matrimonio tra nonna Lina e nonno Vittorino.

A segnalarci questo avvenimento è stata la figlia Rossana che ha voluto, così, condividere la sua gioia con tutti i lettori de Lo Sperone.

"In questi ultimi tempi", sottolinea Rossana, "c'è molto da imparare da questi matrimoni longevi perché essi sono di esempio per tutti coloro che esprimono l'impegno e il desiderio di passare il resto della loro vita insieme nel bene e nel

male, nella buona e nella cattiva sorte". Così hanno fatto Lina Re e Vittorino Giovannetti quando quel lontano 30 aprile 1951 hanno giurato eterno amore e eterna fedeltà

davanti a Dio.

Questi ancor giovanili "spositti" hanno fatto festa, lo scorso 30 aprile nella loro casa in Via Nuova n°10, insieme alla figlia Rossana, al genero Antonio, ai nipoti Antonella, Calogero, Giorgia e Fabrizio e ai pronipoti Francesco, Simone, Diletta e Pia che, a loro insaputa, gli hanno fatto una bella sorpresa regalando un bellissimo mazzo di fiori alla sposa e alla sposo... una altrettanto bella e prelibata torta con il "60" in evidenza.

Nonostante qualche annetto sono ancora innamoratissimi (vedi foto) e sicuramente, una volta soli, avranno festeggiato con i...botti!

Noi della redazione ci uniamo alla gioia e felicità di tutti i famigliari e parenti ed auguriamo, a nonna Lina e nonno Vittorino ancora lunga vita e serenità da trascorrere in buona salute, insieme a tutti i loro cari.

(A.A.)

PUNTI DI VISTA SU "LO SPERONE"



GARROZZERIA MODERNA
di Rocca Massima
Autorizzata
GARROZZERIA

Lo Sperone
ROCCA MASSIMA

www.fedven.it

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

PROSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Raccom. Pagella 70% art. 2 L. 662/96 DC L. 67/98
"In caso di mancato recapito inviare al GPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento raso"

Anno 10 numero 12 Associazione è confronto Domenica 12 Dicembre 2010

Lo Sperone
simbolo di giornale locale

Lo Sperone
i suoi primi dieci anni

Lo Sperone
e tutti i collaboratori

120
ANNI
122 Numeri

C'avevamo lettori, c'avevamo amici

da più parti. Onestamente, neppure noi lo prevedevamo, per questo è una meta ancora più bella e significativa!
Si è lavorato tanto, spesso di notte perché all'inizio tutti coloro che si interessavano del mensile avevano un lavoro da compiere durante la giornata. Pian piano, dalla fotocopia si è passati alla tipografia, sono cresciute le "pennine", gli "intervalli" e l'esperienza... per risparmiare, ora il giornale va in tipografia già impaginato. La diffusione ha varcato i confini comunali, provinciali e regionali: con Internet ha conquistato lettori anche nelle più lontane località, come ci dicono le statistiche dei "navigatori" che mensilmente visitano il nostro "sito", dove "Lo Sperone" è riportato integralmente.
Sono arrivati anche i concorsi e... fortunatamente, anche un gruppo di sponsor che ci hanno aiutato, cosa che ha fatto pure la Tipografia, sempre pronta, disponibile, comprensiva e... paziente quando è stato necessario. Un sentito grazie a tutti.
Questo numero speciale del decennale è diviso in tre parti: i nostri interessi, punti di vista e infine l'indice dei dieci anni. I nostri interessi è la parte che tenta di dare un'idea degli avvenimenti che, nel di...

Nei mesi passati abbiamo riportato i giudizi che lettori ed amici hanno inviato per l'occasione del decennale di questo mensile. Ringraziamo cordialmente tutti per la partecipazione e per quanto hanno scritto: è una manifestazione di apprezzamento per l'Associazione e per "Lo Sperone" e nello stesso tempo uno stimolo per tutti noi che lo curiamo mensilmente.

Riferiamo le linee più ricorrenti nei messaggi ricevuti. Anzitutto viene constatato unanimemente che "il giornalino" è scritto in buon italiano ed è facilmente comprensibile anche dalle persone anziane. L'elogio ci fa particolarmente piacere e corrisponde ad uno degli intenti che ci siamo proposti fin dall'inizio, cioè diffondere la lingua italiana, ricordando e soprattutto applicando, le buone regole della grammatica e della sintassi. La rubrica "Lingua e... linguaccia", ha un gran merito per i risul-

tati raggiunti e ne ringraziamo sentitamente il curatore, il caro amico prof. Mario Rinaldi.

Accanto alla correttezza grammaticale e sintattica, c'è stata anche la preoccupazione di bandire tanti neologismi (parole nuove) che molti, purtroppo, accolgono nel parlare e nello scrivere, senza alcun criterio e che certamente costituiscono una difficoltà per chi non ha dimestichezza con certe forme "importate" (molte volte solo per vanità), e che possono essere sostituite facilmente da vocaboli o espressioni della nostra ricca lingua. Grande anche la soddisfazione mostrata per l'interesse agli eventi locali, soprattutto di Rocca Massima, il cui nome e la cui storia ormai sono noti in mezzo mondo, grazie anche al fatto che il mensile è su "Internet". Cogliamo l'occasione per raccomandare a tutti coloro che vogliono far pubblicare qualche notizia o la cronaca di un evento, di avvisarci per tempo, in modo da non dover rimandare la pubblicazione al numero successivo. E' chiaro che la precedenza sarà data a Rocca Massima e alla associazione "Mons. G. Centra", che ha fondato il "giornalino" il quale è, in qualche modo, suo "organo ufficiale". L'associazione "Mons. G. Centra" è nata per promuovere dal punto di vista culturale il paese di Rocca Massima e ricordare il suo celebre figlio Giuseppe Centra; è

naturale che documenti e faccia conoscere le sue iniziative e che in questo modo gliene venga attribuito il merito: "A ciascuno il suo!" ("Unicuique suum!").

Diversi riscontri positivi ha avuto anche la puntualità con cui, in dieci anni, "Lo Sperone" ha sempre raggiunto i luoghi di distribuzione, dove persone amiche lo mettono a disposizione di chi frequenta il loro negozio o il loro ufficio.

Ci sono stati anche diversi suggerimenti di allargare il giornale ad altri paesi, di inserire qualche pagina a colori, di fare numeri monotematici, cioè che trattano un solo argomento in modo approfondito. Sono cose belle, che anche ai redattori piacerebbe di realizzare ma per il momento è impossibile, sia perché le persone che possono dedicarsi al mensile sono poche, sia perché, malgrado la generosità di amici che ci sostengono con donazioni liberali, le risorse economiche sono appena sufficienti. I suggerimenti sono sempre graditi, anche quando, calandoli nella realtà e tenendo conto di tutte le variabili alle quali soggiacciono, bisogna decidere che non possono essere attuati.

Un sentito ringraziamento ai soci che si dedicano o si sono dedicati (gratuitamente e generosamente), alla redazione, alla spedizione, alla diffusione, alla correzione di bozze, all'aggiornamento su Internet de "Lo Sperone"; un grazie anche alla tipografia - titolare e vari specialisti -, sempre pronti e comprensivi.

Enrico Mattocchia

Presidente Ass. Cult. "Mons. G. Centra"



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarellilive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

I CRISTIANI IN IRAQ

Abbiamo chiesto al nostro Parroco di illustrarci la situazione dei cristiani in Iraq. Egli ha preferito cominciare partendo dal punto di vista storico. Lo ringraziamo.



La storia del Cristianesimo in Iraq ha tradizioni antichissime. Secondo la tradizione, la presenza dei cristiani in Iraq trae origine dalla predicazione di san Tommaso che giunse in Mesopotamia dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme (70 d.C). Le più antiche testimonianze certe (storiche ed archeologiche) della presenza dei

seguaci di Gesù, risalgono ai primi decenni del II secolo. Durante il III secolo la Chiesa della Mesopotamia perse i collegamenti con le chiese dell'Impero Romano e passò definitivamente sotto la dominazione persiana. Nel IV secolo venne organizzato il primo concilio interno della Chiesa di Mesopotamia (oggi chiamata Assira).

LA CHIESA IN IRAQ

In Iraq c'è la chiesa Cattolica e altre chiese. La Chiesa Cattolica è parte della Chiesa Cattolica universale, in comunione con il Vescovo di Roma, il Papa. Ci sono chiese cattoliche di rito latino e di rito orientale. Le chiese più importanti sono: la Chiesa Cattolica Caldea, la Chiesa Cattolica Sira, la Chiesa Armeno-cattolica, la chiesa Greco-cattolica, la Chiesa Cattolica Latina. Ci sono poi chiese cristiane: Anglicana, Antica chiesa Assira dell'est, Armeno ortodossa o chiesa Armena apostolica, Assira dell'est, Avventista del settimo giorno, Copto ortodossa, Greco ortodossa, Siro ortodossa. Attualmente, nella capitale Baghdad ci sono 60 chiese, oltre i conventi; circa metà delle chiese sono cattoliche. Il 19 febbraio 2010 i capi religiosi di tutte le chiese cristiane presenti in Iraq hanno istituito il "Consiglio dei capi delle comunità cristiane in Iraq", con lo scopo di creare una linea unitaria di dialogo con il Paese. Cominciamo col fornire alcune notizie sulle chiese cattoliche.

Chiesa Cattolica Caldea. E' il gruppo più rappresentativo che raccoglie i tre quarti di tutti i cristiani iraqeni; il suo capo ha il titolo di Patriarca di Babilonia dei Caldei. La Chiesa cattolica Caldea utilizza una lingua liturgica simile all'aramaico, la lingua che si parlava in Palestina ai tempi di Gesù Cristo, ma in alcuni casi può usare anche l'arabo. La chiesa Cattolica Caldea, così come è ora, è piuttosto recente; difatti nacque nel 1551 quando alcuni vescovi e fedeli, in contrasto con la pratica della successione ereditaria patriarcale (zio-nipote), in uso nella chiesa dell'est, decisero di unirsi a Roma. La tradizione però fa risalire la chiesa caldea alla chiesa di Babilonia fondata dall'apostolo S. Tommaso; essa però nel V secolo non riconobbe alcune importanti decisioni dei concili di Efeso (431) e di Calcedonia (451), manifestò divergenze teologiche sulla natura divina di Gesù e perciò si costituì come chiesa assira, "ortodossa" e autocefala. In definitiva la chiesa caldea è ora una chiesa patriarcale *sui iuris*, come si dice giuridicamente, cioè con proprie leggi (e usanze)

Chiesa Cattolica Latina. La presenza di una chiesa Cattolica Latina in Iraq, sebbene più antica, è principalmente legata alla presenza di missionari e di nostri connazionali e molti altri cattolici romani nel paese, nel periodo che ha preceduto la guerra contro L'Iran (1980-1988).

Sono attualmente presenti in Iraq i Padri Redentoristi, i Domenicani, i Carmelitani, i Salesiani ed i monaci Antoniani Caldei. Per le congregazioni religiose femminili vi sono: le Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, le Suore Domenicane della Presentazione della Vergine di Tours, che fra l'altro gestiscono l'ospedale di S. Raffaele a Baghdad, le Suore Domenicane di S. Caterina da Siena, le Piccole Sorelle di Gesù, le Missionarie della carità che, lavorando secondo il carisma di Madre Teresa di Calcutta, si occupano dei bambini portatori di handicap (*continua*).

Don Saadi

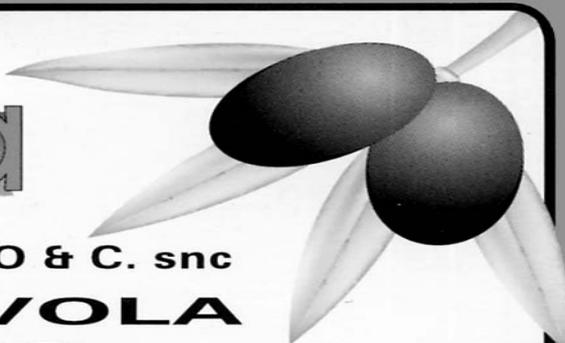
Parroco di Rocca Massima

Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



ANCORA SULLA SCUOLA

Che la Scuola sia molto importante, ce lo dimostra anche la storia la quale ci informa che in Egitto e in Mesopotamia esistevano scuole già nel IV millennio a.C., sia pure riservate all'élite che poi avrebbe governato lo stato: erano le scuole degli scribi nelle quali si insegnavano la scrittura, le leggi, la matematica. In Persia l'istruzione ed educazione dei ragazzi era affidata allo stato dai 7 ai 15 anni; i maestri dovevano essere "gravi e irreprensibili". Presso gli Ebrei troviamo le "scuole profetiche" per lo studio delle Sacre Scritture nel VI secolo a.C.; esse, un secolo dopo, con Esdra, divennero scuole pubbliche religiose e conobbero una notevole evoluzione fino al decreto del 64 d.C. che prescrisse una scuola di tre livelli per ogni città.

In Grecia le scuole per i funzionari dello stato risalgono all'età minoica e micenea (1.700 a.C.); la numerosa documentazione dell'età classica ci informa soprattutto sulle differenze fra Sparta e Atene, nelle quali i ragazzi (le ragazze no) andavano a scuola dai 6/7 anni fino ai 12 (Sparta) o ai 14 (Atene), per poi passare alla scuola militare che aveva notevoli differenze nelle due città.

A Roma la scuola pubblica risale al III secolo a.C., era estesa anche alle ragazze e, tra mattina e pomeriggio, durava sei ore. Talora la scuola era affidata agli schiavi; solo nel 235 a.C., sotto l'influsso greco, sorse la prima scuola pubblica a cui seguirono tante altre; erano generalmente a pagamento, proporzionato al "titolo" e al livello del pedagogo (ludi magister, grammtaticus, librarius, calculator, notarius, rethor). Per arrivare alle scuole pubbliche pagate dallo stato bisognerà aspettare Vespasiano (69-79 d.C.), che diede elargizioni anche ai letterati. La scuola pubblica era per i figli dei ceti più umili, perché quelli abbienti avevano il "pedagogo" in casa e c'erano pure personaggi che provvedevano da sé all'istruzione dei figli.

Nel medioevo la scuola era un'attività quasi esclusiva della Chiesa, soprattutto per quanto riguarda i figli dei contadini e dei poveri, perché chi poteva aveva a casa il "maestro". L'idea di una scuola gratuita e per tutti è piuttosto recente e in Europa risale al 1600-1700, spesso favorita o gestita da personaggi della Chiesa che poi hanno fondato le così dette Congregazioni Insegnanti.

Sull'importanza della scuola si è generalmente tutti d'accordo, anche se ci sono personaggi che la declassano, la denigrano, la depauperano e, piuttosto che auspicare o predisporre un aggiornamento, preferirebbero abolire del tutto la scuola, dimenticando che essa non ha la sola finalità di dare un'istruzione, ma ha una funzione educativa per preparare i giovani al loro ingresso nella società, abituarli ai rapporti con gli altri, formarli alla razionalità mediante lo studio..., senza sminuire la fun-

zione "patriottica" in quanto ricorda e ripropone la storia, i valori, le glorie di una nazione.

Non per nulla nel secolo passato la scuola, in mano a regimi totalitari, è diventata "instrumentum regni" obbligando gli insegnanti ad essere portavoce del regime, pretendendo tessere del partito dominante (anche dai genitori degli alunni!), indottrinamento... pensiero unico! Anche ai nostri giorni si verificano qua e là tentativi di influenzare la scuola e renderla più o meno consona a questa o a quella parte politica che è al potere.

Ci si lamenta che nella Scuola Pubblica ci sono insegnanti che influenzano gli alunni con le loro idee. Quaranta anni di insegnamento mi permettono di affermare che ciò è vero ma tocca una piccola percentuale degli insegnanti di tutti gli schieramenti politici; una generalizzazione sarebbe falsa ed offensiva, perché nella totalità dei casi, non c'è alcuna costrizione, meno ancora "catechizzazione": gli insegnanti hanno le loro idee politiche (di un colore o di un altro) e, soprattutto nelle scuole superiori, le manifestano, mai le impongono. Nelle scuole superiori i ragazzi spesso entrano in dissenso con gli insegnanti, senz'alcuna difficoltà. In buona sostanza, il professore che a scuola esprime le proprie convinzioni politiche - e non dovrebbe! - ha davanti a sé giovani critici, spesso agguerriti, che sanno difendere le proprie idee, specialmente quando si tratta di andare contro quelle del professore! Il ragazzo o la ragazza che ha ricevuto una buona educazione dalla famiglia, quasi mai cambierà. Ho ancora presente la vicenda di un ragazzo che in un Liceo, da me ben conosciuto, durante la lezione di filosofia entrò in pubblico contrasto con un insegnante che aveva valicato i confini attaccando la religione. Dopo circa un'ora di discussione, in cui il ragazzo aveva ribattuto le idee dell'insegnante, i ragazzi esplosero in un fragoroso applauso per il compagno. Non si trattava di un "bigotto", ma di uno che a casa aveva avuto una formazione cristiana ed una efficiente cultura.

La Scuola autentica deve portare l'alunno ad avere un proprio pensiero documentato, critico, rigoroso, aperto... se necessario, pronto anche a correggersi, ma non a ripetere il pensiero degli altri, sia nella scienza che nella politica. La scuola non deve fare da cassa di risonanza di nessun partito o ideologia, ma la reciproca "comprensione" o "tolleranza", e soprattutto il reciproco rispetto - tra professori e alunni, tra alunni di diverso orientamento - sono principi fondamentali del vivere civile e la scuola come istituzione ne deve dare esempio, senza rinnegare o irridere la storia e le usanze della nostra Nazione (*continua*).

Enrico Mattoccia



FRUTTA e VERDURA di Emilio Mariani

Via A. Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

"Freschezza dei prodotti e cortesia"

ROCCHIGIANI IMPORTANTI



Apprendiamo in questi giorni che un personaggio di origine di Rocca Massima ha conseguito un successo scientifico di valore internazionale. In Svizzera è stato bandito un concorso per una cattedra di Primario Ospedaliero.

Numerosi ed autorevoli candidati, di ogni dove, hanno presentato titoli e documentazione.

La commissione preposta, dopo aver esaminato le credenziali di molti autorevoli concorrenti, di fronte ai numerosi titoli (nazionali ed internazionali) presentati dal candidato "rocchigiano", con grande merito ha

decretato vincitore: il Dott. Alessandro Cianfoni.

Vediamo un pochino di conoscere meglio questo "autorevole paesano". Si è laureato in medicina (1990) all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma con 110/110 e lode. In precedenza aveva conseguito la licenza liceale presso l'Istituto A. Mancinelli di Velletri con 60/60. Successivamente ha partecipato a numerosissimi corsi di specializzazione all'estero. Polonia: Università di Bialistok; Francia: Università di Nantes e Università di Lilla; USA: Università di San Diego in California; Italia: Policlinico Gemelli di Roma. Inoltre ha conseguito alcuni "Masters" in diverse branche della radiologia. Nel 2004 gli viene assegnato lo "European Master in radiology". Nel 2005 consegue la specializzazione in "Neuro-MRI and extra vascular spineinterventional radiology" presso l'Università di San Diego USA. Attualmente oltre alla cattedra di primario in Svizzera, risulta essere Libero Docente all'Università "Medical University South Carolina - Charleston" (USA), dove è anche il responsabile di "Interventistica mini

invasiva sulla colonna vertebrale e midollo spinale".

A questo punto sorge spontanea la domanda: "Ma di chi è figlio"? Facciamo, allora, un rapido "escursus" sulla sua famiglia di origine. Il suo bisnonno era Cianfoni G. Battista. Personalmente lo ricordo quando, nei primi anni quaranta, era curvo sulla (allora) macchina infernale dell'alfabeto "Morse" intento a decifrare tutti i dispacci ufficiali che arrivavano all'Ufficio Postale di Rocca Massima. Egli era l'Ufficiale Postale! Il figlio di G. Battista era il Dott. Cianfoni Umberto, nonno del protagonista di questo racconto e medico condotto di Rocca Massima nonché specialista in pediatria; tutti lo ricordiamo con grande stima. Il figlio di Umberto e papà di Alessandro, è il Dott. Sergio Cianfoni, già stimato urologo presso l'ospedale di Velletri, ora in pensione.

Quindi, Alessandro appartiene a una famiglia di medici "rocchigiani" da più generazioni.

Auguri e complimenti al dott. Alessandro e a tutti i suoi famigliari, soprattutto al papà Sergio.

Vittorio Cochi

“Fai fiorire il tuo Paese”

Alcuni anni fa la Proloco di Rocca Massima, convinta che il decoro di un paese dipende sì dalle iniziative che può prendere l'Amministrazione Comunale ma soprattutto dalle abitudini e dalla sensibilità di ogni cittadino, promuoveva il concorso "Fai fiorire il tuo paese". Una commissione appositamente nominata, visitava gli angoli del paese e assegnava un premio al balcone o all'angolo di giardino prospiciente il suolo pubblico, più bello e ricco di fiori. Una gara che metteva in palio poco ma sensibilizzava ogni cittadino a collaborare a rendere gradevole il paese per ogni abitante e per coloro che vi vengono a villeggiare. Dopo alcuni anni non si è più organizzato il concorso ma si è proseguito con l'opera di sensibilizzazione mettendo a disposizione di chi lo desidera un certo numero di piante di fiori. Anche quest'anno, ai primi di maggio, una squadra ha piantato molti gerani nelle aiuole pubbliche rendendo Rocca Massima una "bella dama" pronta ad accogliere i visitatori. Al termine dell'operazione molte piante sono state messe a disposizione di coloro che volevano sistemarle sui loro balconi. Una bella iniziativa che ci vede entusiastici fautori.

(R.D.F.)



Risultati della Lotteria Maria SS. Della Pietà

estratta in Rocca Massima il 29 maggio 2011

- 1) AA-12; 2) H-62; 3) BM-27; 4) BI-96; 5) BI-42; 6) AL-95; 7) U-61; 8) BQ-87;
 9) D-46; 10) BE-54; 11) V-30; 12) L-30; 13) N-10; 14) S-19; 15) U-38;
 16) BU-1; 17) BG-40; 18) AR-40; 19) BO-6; 20) L-25; 21) L-7;
22) BR-96

CENTRALI NUCLEARI AL TORIO

una seria alternativa all'uranio

**Ringrazio la Redazione de "Lo Sperone" per aver pubblicato il mio articolo sulla centrale di Chernobil. Invio queste altre notizie sulla produzione di energia che ho attinto da Internet; la redazione decida se vale la pena pubblicarle.*



Le centrali nucleari non piacciono a molti: costano molto, si "nutrono" di un materiale che sta cominciando a esaurirsi e generano scorie radioattive che possono essere usate per produrre armi. La soluzione a questi problemi sembrerebbe esserci, è l'idea del premio Nobel italiano Carlo Rubbia: una centrale che usi, invece dell'uranio, il torio. Le centrali a torio, come quelle a uranio, producono energia grazie alla "fissione" nucleare: gli atomi degli elementi pesanti, se colpiti da neutroni (particelle che si trovano nei nuclei), si scindono producendo energia e altri neutroni. Nel caso dell'uranio, il processo tende a essere esplosivo e deve essere controllato per evitare incidenti come quello di Chernobyl o di Fukushima. Nel caso del torio, invece il processo deve essere continuamente stimo-

lato inviando neutroni sul materiale. È impossibile, quindi, che sfugga al controllo ed esploda come, purtroppo, sempre più spesso accade per l'uranio. Ecco il funzionamento di questo tipo di energia alternativa: un acceleratore di particelle attiva un flusso di protoni, poi i protoni colpiscono il piombo: si attivano reazioni che liberano neutroni. Successivamente i neutroni colpiscono il combustibile nucleare che contiene il torio e lo trasformano in "uranio-233". Quest'ultimo si scinde in nuclei più leggeri, liberando energia. Infine uno scambiatore di calore, immerso nel liquido refrigerante (piombo fuso) alimenta una turbina a vapore che genera l'energia elettrica. È impossibile che avvenga un incidente; perché la reazione viene innescata dal flusso dei protoni che può essere interrotto in qualsiasi momento, bloccando immediatamente la reazione nucleare. Le centrali al torio non hanno bisogno di sofisticati impianti di sicurezza: costerebbero meno di quelle a uranio e sarebbero più piccole. Per realizzare un reattore proposto da Rubbia ci vorrebbero (si stima) 15 anni e 500 milioni di euro. Il torio è

circa 3 volte più abbondante dell'uranio. Si trova soprattutto in Australia, Usa, Turchia e India. A parità di peso, con il torio si ottiene 250 volte più energia che con l'uranio. La "combustione" del torio produce scorie radioattive in quantità molto inferiori rispetto all'uranio, e con un tempo di decadimento relativamente breve: 500 anni invece di centinaia di migliaia di anni. Tra le scorie non c'è il plutonio (o ce n'è molto poco), un materiale che può essere usato per costruire bombe. In un reattore al torio si possono "bruciare" anche le scorie radioattive generate dall'uranio. Se l'Italia costruirà le centrali a torio invece che quelle ad uranio, potrebbe essere la soluzione quasi ecologica.

Lorenzo Alessandrini
(12 anni)



A proposito di referendum



Il referendum, assieme alle votazioni politiche ed amministrative, è uno dei mezzi di democrazia diretta previsti dalla nostra Costituzione. Il 12-13 giugno ci sarà un referendum su quattro quesiti. C'è stata una richiesta popolare, gli organi competenti hanno deciso sulla sua fattibilità e poi fissato la data. In Svizzera si ricorre spesso al referendum popolare per decidere su questioni di interesse generale; i cittadini vanno a votare senza "traumi", diatribe, sotterfugi, manovre e poi accettano quello che la maggioranza ha deciso. Partecipare al referendum per quella popolazione significa prender parte alla vita della Nazione o del Cantone. Con il massimo rispetto per le opinioni di ciascuno, crediamo che si debba partecipare al referendum del 12-13 giugno, ovviamente esprimendo un parere che sia frutto di una decisione personale dopo essersi bene informati, visto che gli organi di informazione ci forniscono poche notizie, senza andare in prestito da nessuno! (R.D.F.)

2011, CHE ANNO STRANO!



E' proprio vero che, navigando su Internet, si scoprono cose fantastiche ed è quello che è capitato a me l'altro giorno "scorazzando" sulla rete. Sfogliando le varie pagine di un noto motore di ricerca, la mia attenzione si è soffermata su una rubrica che aveva a che fare con la cabala ed in modo particolare con la numerologia e i significati che in essa si rappresentano.

Il numero perfetto, è risaputo, è il 3;

esso è numero primo quindi non si può scomporre e non è divisibile; ma provate invece a scriverlo in numero romano viene fuori III che poi sarebbe, per la nostra numerazione, 1.1.1. cioè centoundici.

Quest'anno, 11 anni dopo il duemila, avremo quattro date insolite: 1/1/11, 11/1/11, 1/11/11, 11/11/11 e non è tutto...! Per provare a far un po' di cabala "numerologica" facciamo questo piccolo test matematico: prendete gli ultimi due numeri dell'anno in cui siete nati, ora aggiungete gli anni che compirete o avete già compiuto quest'anno e **il risultato sarà 111...** per tutti, a condizione, però, che siano nati dal 1900 in poi!

Il 2011, come affermano gli astrolo-

gi, sarà anche l'anno del denaro, quindi per coloro che intendono fare affari e acquistare qualcosa è giunto il momento di rischiare!

Infatti questi anni, così particolari, sono conosciuti come "Moneybags" (borsa porta soldi).

Un'altra curiosità del 2011 è che il mese di ottobre avrà 5 lunedì, 5 sabati e 5 domeniche, niente di strano se ciò non accadesse addirittura ogni 823 anni! Un'altra curiosità ben augurante è che secondo il Feng-Shui cinese per coloro che diffondono la teoria del **111** arriverà, per sé o per qualcuno di famiglia, molto danaro entro i prossimi centoundici giorni.

Ai nostri lettori, che credono nella cabala, suggerisco di iniziare il calcolo dalla data di pubblicazione de Lo Sperone cioè il 4 giugno. Sarà vero? ...mah! Provare per credere e... buona fortuna! (A.A.)

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Coniglio arrosto alla birra

INGREDIENTI

un coniglio di 1,2 Kg a pezzi; 40 g di pancetta tesa; 3 spicchi d'aglio; 2-3 rametti di rosmarino; una foglia di alloro; birra chiara; zucchero di canna; un limone; olio extra vergine d'oliva; sale e pepe q.b.

PREPARAZIONE:

Pulite le foglioline di rosmarino e tritatele finemente con la lama del coltello, insieme agli spicchi d'aglio spellati e alla pancetta. Scaldare 4 cucchiaini di olio in una casseruola, aggiungete il battuto preparato e la foglia di alloro e soffriggetelo a fiamma dolce. Aggiungete i pezzi di coniglio nella pentola e fateli rosolare bene a fiamma media per sigillarli, per 4-5 minuti. Girateli e cuocete per altri 4-5 minuti dall'altro lato. Regolate di sale e pepe, sfumate la carne con 2 dl di birra, poi fate evaporare per qualche istante a fiamma media.

Coprite, abbassate la fiamma e proseguite la cottura per circa 30 minuti, unendo un pizzico di zucchero di canna e, se necessario, ancora un po' di birra.

Sciacquate e asciugate il limone, grattugiate la scorza e unitela al coniglio. Trasferite tutto su un piatto, decorate con foglioline di rosmarino e servite.



Antonella Cirino

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

Volere

Ogni verbo ha un significato principale che lo caratterizza in modo particolare, a cui se ne aggiungono altri determinati dalle parole che ad esso vengono aggiunte. Il verbo fare, ad esempio, esprime subito essenzialmente l'attività del soggetto e può assumere altri significati.

Lo stesso avviene per il verbo "volere" che indica la determinazione e la risolutezza di raggiungere uno scopo per cui spesso si dice "volere è potere", anche se non sempre è raggiungibile ciò che si vuole, perché le possibilità talora limitate non permettono all'uomo di raggiungere ciò che desidera.

Il primo significato di volere è quello di "ottenere, esigere" e quindi si vuole ciò che è stato promesso, l'insegnante vuole silenzio e attenzione durante la spiegazione, il padrone della fabbrica vuole l'impegno nel lavoro.

Con un significato più ampio volere equivale a "desiderare" qualcosa espresso con intensità più o meno forte; spesso è usato con il condizionale in forme cortesi: "vuole un bel caffè? No, vorrei un tè - vorrei fare un bel viaggio...". Qui cade opportuno un esempio di Dante: "Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io - fossimo presi per incantamento - e messi in un vasel (navicella), ch'ad ogni vento - per mare andasse al voler vostro e mio...", dove il "voler" finale corrisponde a "volontà". E' questo un bel sogno.

Spesso volere è "fare una scelta" e quindi dover rinunciare a tante cose; il papà che dice al figlio "scegli un regalo" lo obbliga alla rinuncia di altri regali che gli piacciono.

Talvolta volere corrisponde a "richiedere, avere la necessità" e così diciamo "i vasi dei fiori in estate vogliono acqua; un lavoro importante vuole molto impegno e tanta attenzione.

Se si fa riferimento a un'autorità, a una potenza, il verbo assume carattere impositivo ed equivale a "ordinare, imporre, prescrivere, disporre" per cui "il regolamento vuole la puntualità di tutti, il destino ha voluto che le cose andassero in questo modo...".

Se nel discorso si nomina Dio, molte sono le espressioni possibili: "Dio ha voluto così (non si può cambiare), se Dio vuole, vorrà (indica la speranza che avvenga qualcosa), Dio voglia, Dio volesse, voglia il cielo, volesse il cielo (si esprime l'augurio che si verifichi qualcosa), Dio non voglia (indica il timore che succeda qualcosa), come Dio vuole (indica rassegnazione o il modo preciso come si fa qualcosa), come Dio volle (equivale a "finalmente"). Nel passato era frequente sentire "Iddio lo vuole" (motto anche della prima crociata), però con esso spesso gli uomini miravano a giustificare le loro azioni non sempre raccomandabili.

Sostenere, affermare, asserire possono essere espressi con "volere": la leggenda vuole che Enea sia il capostipite della famiglia romana Giulia.

Volere, se è usato intransitivamente esprime la forza di

volontà, la capacità volitiva e quest'uso richiama il detto di Vittorio Alfieri "Vollì, sempre vollì, fortissimamente vollì" con cui si impegna a studiare l'italiano e il latino e a dimenticare il francese. Volere, considerato sostantivo, corrisponde a volontà, desiderio e abbiamo il "volere" del più forte, sottomettersi al suo "volere", il "buon volere" non manca.

Anche volere forma una bella e lunga serie di espressioni. Aggiungendo "che ci vuole" si fa rilevare la facilità del compimento di un'azione: a fare un dolce, che ci vuole? Spesso occorre giustificarsi per cose che non potevano andare diversamente e si dice "che vuoi, che vuole, che volete (farci)? C'era solo una possibilità"

Non sempre si può accontentare ogni richiesta e il dispiacere provato per il mancato accoglimento si esprime dicendo "non volermene", che equivale a "non portarmi rancore". A chi, nonostante i consigli, si è messo nei guai con relative conseguenze, si dà il rimprovero "l'hai voluto tu".

Talora è necessario prendere una decisione che non fa piacere a qualcuno, come fanno i genitori verso un figlio che ha sbagliato e allora è facile sentire "per questo ti devo punire, quando ci vuole, ci vuole".

"Qui ti voglio, qui ti volevo" si dice a qualcuno che in una situazione difficile, complicata, deve dimostrare di saperne uscire. Quando si afferma una cosa che gli altri non credono e che poi si riconosce vera, per indicare che si aveva ragione, lo si fa con "vuol

ben dire"... che la strada era interrotta.

Se si compiono notevoli sforzi per ottenere un risultato difficile si è soliti indicare questo fatto premettendo all'affermazione "c'è voluto del bello e del buono... per riuscire ad eliminare l'acqua dopo l'alluvione".

"Voler bene, volere un bene dell'anima, volersi bene" è segno di un grande amore; se però al posto di bene si mette "male", è un brutto segno. "Volere o no, volere o volare" nel linguaggio familiare indica che si deve agire di necessità, per amore o per forza.

Ci sono tante altre espressioni; mi devo fermare: lo spazio è quello che è.

Questo verbo entra anche in alcuni proverbi: "anche l'occhio vuole la sua parte (pure l'aspetto estetico è importante nella considerazione di un fatto), chi troppo vuole nulla stringe (vuol essere un invito a non esagerare di possedere perché si rischia di non ottenere nulla), l'erba voglio non cresce nemmeno nel giardino del re (molto spesso detto ai ragazzi che pretendono troppo), ogni frutto vuole la sua stagione (ogni cosa va fatta al momento giusto), non cade foglia che Dio non voglia (si vuole significare che tutto quello che accade è conforme alla volontà di Dio e quindi da accettare pacificamente; il detto era molto comune quando nel popolo era più diffuso il senso della religiosità)". Conoscere molte espressioni ci permette di abbellire il nostro discorso.

Mario Rinaldi



GIULIANELLO

nuovo esecutivo per il centro anziani "Il Ponte"



Lo scorso 17 maggio dopo 10 ore di seggio ed un'ora di scrutinio, sotto l'occhio vigile dalla Responsabile del settore Servizi Sociali del Comune di Cori, dott.ssa Roberta Berrè, si sono concluse, in un clima di grande partecipazione, le elezioni per il rinnovo degli organi esecutivi e di controllo del Centro Anziani "Il Ponte", di Giulianello. 202 i votanti, su 301 tesserati com-

ponenti l'Assemblea degli Iscritti, che hanno espresso la loro doppia preferenza: scheda bianca per il Comitato di Gestione e scheda gialla per il Collegio di Sorveglianza.

Compongono il nuovo **Comitato di Gestione**: Giuliani Maurizio (14 voti), Marchetti Renato (16 voti), Gennareschi Anna (16 voti), Zaccagnini Rossano (27 voti), Cenci Marisa (41 voti), Coluzzi Attilio (97 voti e Vice Presidente) e Sellaroli Quinto (160 voti), quest'ultimo successivamente designato all'unanimità quale Presidente del Comitato e, di diritto, dell'Assemblea degli Iscritti.

Coordinatore del Collegio di Garanzia, invitato di diritto alle riunioni del Comitato, senza diritto di voto, è Bruschini Primo (108 voti), che potrà avvalersi della collaborazione degli altri due membri di tale organo, Dell'Orco Clara (76 voti) e Colandrea Viviana (10 voti).

Al termine delle investiture, il neo Presidente Sellaroli ha annunciato che "è in fase di allestimento il sito del Centro Anziani di Giulianello, prima struttura del genere in Provincia di Latina ad essere supportata da una piattaforma web, e a luglio gli anziani del centro andranno in soggiorno vacanza a Marina di Vasto (Molise)".

Un grande ringraziamento anche all'Amministrazione comunale che, da ultimo, ha stanziato 25.000,00 € nel prossimo bilancio da impiegarsi per la chiusura esterna della sala polifunzionale.

Critica invece per il governo provinciale che, dopo l'iniziale sostegno per l'ampliamento della struttura, sembra essersi disimpegnato proprio nel momento in cui era necessario ultimare i lavori.

Ufficio stampa Comune di Cori

CHI HA VINTO?

*E' 'na parola che se sente di
quanno s'aspetta un certo risultato...
Quer risultato che te fa capì
a chi spetta la Torta o er Pan bagnato...
Chi ha vinto?...Quello!.....Oppure questo qui!
Chi s'abbotta la panza a bon mercato?
Sarà poi vero o non sarà così
quello che dice er fojo 'nteressato?...*

*Si ha vinto er Bianco e Giallo oppure er Rosso
e a chi, pe' conseguenza a l'elezione,
je toccherà la ciccìa o appena l'osso?...
Bisogna dillo ar popolo minchione
quanno ciavrà in aumento a più non posso
le Tasse, er carovita, la piggione!*

Fortunato Galeoni

Palombelli
onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

“Questa terra che bestemmia amore”



E' questo il titolo dell'ultima raccolta di poesie di Maria Lanciotti, che collabora da tempo con "Lo Sperone", con articoli da tutti apprezzati. Il titolo è stato studiato per scuotere un po' e farci capire il contenuto delle 54 poesie che sono come il grido che la terra lancia agli uomini che la trascurano, la violentano, la distruggono... senza riflettere che si stanno suicidando e che non si può più andare avanti in questo modo.

La visione della poetessa non è solo negativa; ci sono accenni e poesie che aprono uno spiraglio alla speranza, ma è necessario che tutti si diano da fare, prima che sia troppo tardi.

La presentazione è stata fatta, presso la libreria "La Scolastica" di Velletri, dal poeta prof. Michele Tortorici, che è stato preside del Liceo Mancinelli e per alcuni anni funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione. (E.M.)

Il Conte Ugolino

L'Associazione ha collaborato con le associazioni culturali "La Vigna dei Poeti" e "I sentieri dell'anima", per organizzare al palazzo comunale di Velletri una conferenza sul canto XXXIII dell'Inferno (quello che parla del Conte Ugolino) di Dante Alighieri. La conferenza, che ha avuto anche il patrocinio del Comune, è stata tenuta dal prof. Aldo Onorati, poeta, scrittore, critico d'arte ed esperto "dantista" che ha fatto conoscere il sommo Poeta in Italia e all'estero, tanto che la "Società Dante Alighieri", la quale diffonde nel mondo la cultura italiana, lo ha insignito del titolo di "ambasciatore di Dante nel mondo". Dinanzi ad un numeroso ed attento pubblico l'oratore ha illustrato il canto dantesco, mettendo in evidenza come Ugolino, traditore, fu a sua volta tradito; successivamente ha declamato, a memoria, la prima parte del canto, mentre il resto è stato declamato da Ginella Dibennardo e da Roberto Pennacchini. La presentazione dell'oratore è stata fatta dal prof. F. Ferrara, amico dell'Associazione; coordinatrice è stata la prof. Patrizia Audino, socia della nostra Associazione. (E.M.)

Sbandieratori di Cori

festeggiati i 35 anni di attività in Messico

Si è conclusa l'importante trasferta messicana degli **Storici Sbandieratori delle Contrade di Cori**, invitati ufficialmente dall'Ambasciata italiana in Messico ad aprire la cerimonia in occasione del **150° dell'Unità d'Italia**, festeggiato anche oltreoceano alla presenza delle più alte cariche politiche e amministrative, sia italiane che messicane.

Questo importante riconoscimento acquista ancor più valore perchè giunto nell'anno del trentacinquennale del gruppo, fondato nel 1976, grazie alla determinazione di giovani volenterosi di diffondere l'antico gioco della bandiera.

Prendendo spunto dalle festività locali, di cui si ha menzione fin dal XVI sec. e legate a tradizioni ricche di colori e folklore, ma rigorosamente legittimate dalla documentazione emanata dagli "Acta", gli Storici Sbandieratori delle Contrade di Cori recepiscono ed elaborano il messaggio culturale dell'antica "Gens Corana" per riproporlo e diffonderlo, attraverso la bandiera, in ogni parte del mondo.

La scenografia è affidata, più che ai singoli elementi, all'armonia dell'intero gruppo che riesce a spettacolarizzare la performance delle bandiere in un crescendo di volteggi, scambi e lanci, sì da creare pirotecnici effetti di colore.

L'esperienza acquisita dalla costante partecipazione a manifestazioni folcloristiche nazionali ed internazionali, rappresenta la garanzia assoluta della professionalità e serietà con la quale il gruppo assolve ogni suo impegno, alimentando la propria cultura attraverso il contatto diretto e divulgando nel mondo il nome e la tradizione secolari dell'antica Cora. In virtù dei suoi fastosi costumi rinascimentali, dei suoni e dei giochi ammirabili e fantasiosi che gli Sbandieratori sanno produrre, il gruppo ricrea come d'incanto un'atmosfera popolare di tempi lontani e sconosciuti.

Il suono chiaro delle trombe, il rullio ritmato dei tamburi, fanno da naturale sfondo all'evoluzione delle bandiere che, abilmente manovrate, disegnano antiche figure particolarmente suggestive e spettacolari, un'esibizione di colori, di forza, d'abilità, capace di stupire, meravigliare ed esaltare lo spettatore.



che si sta incollando alle calle del Cinipide facendole seccare. Inoltre, ha confermato che, con la presenza ormai in ogni luogo delle calle del Cinipide, si sta riproducendo e rafforzando anche un insetto antagonista autoctono praticamente una sorta di *Torymus* nostrano.

E' proprio vero che "madre natura" tutto crea e nulla distrugge, ma bisogna che anche l'uomo le dia una mano! Quindi, visto l'equilibrio naturale che si sta ricreando, è stato ribadito il divieto assoluto di fare trattamenti chimici sui castagneti: non servono a niente! Anzi finirebbero per alterare l'ecosistema rendendo vani tutti gli sforzi che si stanno facendo per eliminare il Cinipide.

Anche il dott. Angelo Bini, presidente delle "cooperative riunite" di Vallerano, ha condiviso la stessa tesi dando ai presenti un'ulteriore buona notizia: è stato osservato che, in una limitata zona sperimentale nel viterbese, dopo tre-quattro anni dal lancio dei *Torymus* si incominciano a vedere i segnali di una graduale e significativa rinascita di quei castagni che, a causa dell'infestazione del Cinipide, erano ormai allo stremo e molte piante si stavano seccando. I produttori presenti hanno apprezzato gli sforzi che si stanno facendo ma, temendo che questo interesse possa sgonfiarsi nel tempo, hanno manifestato le loro più che giuste e legittime preoccupazioni ed hanno fatto ai politici presenti le seguenti domande:

1) Quale è l'impegno delle Istituzioni di fronte a questa calamità ambientale ed economica?

2) Si può acquistare privatamente il *torymus*?

L'on. Mazzocchi ha assicurato che sarà garantito, da parte dell'Arsial, l'impegno per una piena collaborazione soprattutto da parte del suo personale tecnico. Inoltre ha ribadito che, sino ad ora, si è affrontato in modo non del tutto appropriato il tema. E' mancata una reale conoscenza del problema, sottovalutandone le dimensioni e le ricadute sulla produzione e sull'economia.

Il presidente Loris Talone, sentito il parere del dott. Bini, ha ribadito che non è possibile acquistare privatamente il *Torymus* ma rassicura sull'impegno, in questo senso, della XVIII Comunità Montana.

Impegno che si concretizzerà in due iniziative. La prima è la creazione imminente di una

"Commissione Intercomunale" composta da un rappresentante di tutte le amministrazioni della Comunità Montana e da un rappresentante di ogni Comune confinante che vorrà farne parte. Inoltre, all'interno della stessa, ci saranno un paio di rappresentanti di produttori di castagne della Comunità Montana. Si darà vita ad un Centro che coordinerà gli interventi, allo scopo di evitare il rischio che, amministratori o produttori locali, si rivolgano altrove con iniziative individuali che finirebbero per disperdere le forze. E' necessario, al contrario, unire per concretizzare gli sforzi e realizzare quella sinergia dell'impegno che è necessaria in questa particolare circostanza. La seconda è che, visto che il prof. Alma non vende a privati le coppie di *Torymus* ma solamente ad Enti Istituzionali, la XVIII Comunità Montana, con il benessere e con un apporto economico ancor più consistente dell'attuale da parte dell'Assessorato delle politiche agricole regionali, impegna parte del proprio bilancio per avviare le pratiche per l'acquisto del *Torymus*, con la partecipazione dei Comuni aderenti che potranno attingere il denaro dal ricavo che avranno per la vendita del patrimonio boschivo e, se necessario, anche coinvolgendo i produttori di castagne del proprio territorio magari facendo pagare un "tot" ad ettaro o a pianta. Tutto questo è stato confermato, a noi rappresentanti dei Comuni aderenti, dopo una telefonata fatta, dall'assessore Cacciotti e dal dott. Bini, al prof. Alma il quale si è reso disponibile per questa operazione. Ci renderemo operativi da subito, ha dichiarato l'Assessore, ed informeremo costantemente i produttori, le cooperative e le amministrazioni comunali interessate, anche per stabilire la quantità e il costo dei *Torymus* che possono essere eventualmente acquistati.

Ora è bene ricordare a tutti i castanocoltori di Rocca Massima (scettici compresi), è stato riconfermato anche nella riunione, che i lanci del *Torymus* nel comune di Segni (in località Anteria) ci sono stati e quindi, data la vicinanza, anche i castagneti del nostro comune ne dovrebbero trarre beneficio.

Questo fatto positivo è la conseguenza del mio incessante impegno e puntale presenza in tutte le riunioni organizzate, negli ultimi 13 mesi, dai vari Enti istituzionali. Presenza ed impegno dovuti anche in rispetto della delega "ad hoc" conferitami dal nostro Sindaco, che ringrazio per la fiducia accordatami. Ora ci troviamo agganciati ad un treno che molto probabilmente ci porterà, tra qualche anno, a debellare il cinipide, cosa che, altri Comuni anche più importanti del nostro non hanno ottenuto.

Probabilmente, credo, anche per un mancato interesse specifico da parte dei loro politici locali.

Dobbiamo aver pazienza, ora guardando le nostre belle piante di castagni secolari ci viene quasi da piangere ed è comprensibile, ma dobbiamo essere moderatamente ottimisti perché ci sono molti fattori che giocano a nostro favore e cioè: siamo partiti per primi, le nostre piante non sono ancora "stressate" e la malattia, probabilmente, l'abbiamo presa per tempo. Ci aspettano, verosimilmente, tre-quattro anni di sofferenza ma dobbiamo essere fiduciosi e non disperarci perché con il primo lancio sperimentale già effettuato e con il probabile acquisto, da parte della XVIII Comunità Montana e dei Comuni aderenti (tra i quali anche il nostro) del *Torymus*, tra qualche anno potremmo gioire facendo festa nella "Sagra delle rinate castagne di Rocca Massima" e il famigerato Cinipide sarà, per noi tutti, soltanto un brutto ricordo. Il mio impegno, per questo grave problema, sarà sempre vigile e costante con la viva speranza che, nel più breve tempo possibile, si possa annientare definitivamente questo maledetto "insetto orientale"!

Aurelio Alessandroni

(Consigliere delegato lotta al Cinipide)



**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: **info@associazionecentra.it**
Tel. **06.96699010**
Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

Responsabili segreteria:
Missella Lucarelli - Mirella Fedele

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

INNO NAZIONALE ITALIANO

Come è noto, la lingua usata nel nostro Inno Nazionale è del 1800 e alcuni stentano a comprenderla. Proponiamo una parafrasi libera per capire meglio l'Inno.



O fratelli d'Italia,
l'Italia si è svegliata
e si è messa sulla testa
l'elmo di Scipione l'Africano.
Dov'è la vittoria?

L'Italia deve porgere il capo alla vittoria
perché Dio la obbliga ad essere sempre
vittoriosa come l'antica Roma.

Noi Italiani siamo da secoli
umiliati e dominati da altri popoli,
perché non siamo un popolo
ma siamo divisi fra di noi;
dobbiamo raccoglierci sotto un'unica
bandiera, in una sola speranza;
è arrivata l'ora
di essere tutti uniti.



Uniamoci per combattere,
cerchiamo di essere pronti a morire;
lo vuole la nostra nazione.
Dal nord al sud, tutti sono
pronti a combattere contro l'invasore;
ognuno ha il coraggio e il valore
per essere a capo della rivolta,
anche i bambini;
il suono di ogni campana
ci chiama ad insorgere,
come la campana dei Vespri Siciliani.



Alla fine le spade dei soldati mercenari
che ci opprimono
saranno piegate come canne
e l'Austria sarà sconfitta.
L'Austria bevve il sangue italiano
e il sangue polacco con i mercenari
cosacchi, ma questo sangue le bruciò
il cuore (cioè la sconfisse).



*(Da "Time out"- Periodico giovanile di cultura e sport, Roma,
anno XXVI, n. 1-2, marzo 2011, p. 38; p. g. conc.)*

**RISTORANTE PIZZERIA
TRE PIU'**



Locale climatizzato - Sky Calcio
Feste di Compleanno e Banchetti con animazione

E' gradita la prenotazione Tel. 06 9664744 - 3939586034
Via A. Garibaldi, 6/8 Giulianello (Lt) E-mail: **info@ristrepiu.it**

Pizza No-Stop

Antipastino
Assaggi di pizza finché ti va
Pizza con Nutella
€ 8,50

Pasta No-Stop

Fino a 21 assaggi di pasta
€ 10,00



Pranzo di lavoro
€ 10,00

BACCALÀ nguazetto
con i ceci e alla cacciatora

ZUPPA DI PESCE
(con prenotazione)

**POLENTA CON
SPUNTATURE E SALSICCIA**
(mercoledì e domenica a pranzo)